

da Bianca Spinelli, sottentrarono ad essi, andando ad esercitarvi, come cappuccine, l'austerissima regola di san Francesco, laonde furon dette le *Cappuccine della Grazia*.

GRAZIA DEL BISCOTTO, v. *Biscotto*.

GRAZIE DEI CENTO OFFICII, v. *Cento Officii*.

GRAZUOLA e GRISIOLA, graticcio fatto di vimini, ma più spesso di cannuce palustri, che si adopera a più usi.

GRECI. Minacciato il trono di Costantinopoli dalle vittorie di Orcano, del primo Amurat e di Baiazelto, molti Greci, cercando un asilo di pace e di sicurezza, ripararono, tra gli anni 1400 e 1437, a Venezia, ove si permise loro, che celebrar potessero, ora in una ora in altra chiesa della città, i sacri uffizii. Nelle chiese pertanto di san Severo, di san Lorenzo e di san Biagio ufficiavano calogeri, o monaci, in quella di santa Caterina altri monaci Sinaiti, in quella di san Giovanni Grisostomo, di sant'Agata (poi sant'Ubaldo o *san Boldo*), e di san Giovanni in Bragora semplici sacerdoti. Soggiogate successivamente da Maometto secondo pressochè tutte le provincie del greco impero, e poi anche la stessa Costantinopoli, que' Greci, non solo abitatori della famosa città, ma pur del Peloponneso, di Trebisonda, e di altri paesi ed isole circostanti, i quali fortunatamente potuto aveano sottrarsi al ferro e alla schiavitù dei Turchi, trovato modo e ricetto allo scampo sopra navi da guerra e da mercato dei Veneziani, a Venezia parimente si ponevano in salvo. (A. 1455). Dimenticatisi allora i Veneziani nella grande miseria dei Greci e del sequestro ingiusto di lor navi per essi a' tempi andati patito, e della confisca dei carichi, e degl'inganni di un Murtzulfo, e dell'avvelenamento delle fontane di Scio, e dell'accecamento di Dandolo, e delle vili insidie tese ai Latini nelle prime Crociate, e del costante odio lor dimostrato, e, finalmente, di qualsivoglia altra vecchia e nuova perfidia, generosi ai fuorusciti porser la mano, e stanza, e stabile tempio offersero ad essi, e prerogative lor accordarono, e libertà di culto purchè romano e cattolico sempre fosse. Si concesse quindi ai Greci di poter celebrare i sacri uffizii con cattolico rito (spiegato poi con bolla di Sisto papa IV) nella cappella di santa Orsola, che attigua era alla chiesa dei santi Giovanni e Paolo, indi nella chiesa di san Biagio, comandando però severamente il Consiglio dei Dieci, che nessun religioso greco dovesse, in pena di lire cento, officiare in nessun altro luogo eccettochè